SCENA TEATRALE

VIAGGIO IN UN MONDO CHE RESISTE CON TENACIA

la Voce del popolo
in più
spettacoli
www.lavoce.hr
Anno 6 • n. 45
martedì, 28 aprile 2020

SCENA

Vjeko Alilović racconta la crisi nel settore spettacoli
Le vite sono state stravolte dall'emergenza sanitaria che ha messo in ginocchio gli organizzatori di eventi
4

EVENTI

Spettacoli e performance dal divano di casa
I teatri croati hanno adeguato il cartellone della stagione in corso con pezzi gratuiti sulle piattaforme mediatiche
5

COMUNITÀ

Vesna Jugovac Pavlović Una vita dedicata alla musica
Professoressa, compositrice e paroliere e una carriera ricca di creatività e soddisfazioni non solo personali
6

MUSICA

Il lato B dei 45 giri La rivincita del secondo
La musica racconta innumerevoli storie in cui il lato B ha oscurato il lato A, considerato il disco per le masse
7

ATTUALITA

di Rossana Poletti

A RISCHIO LA STABI

"I teatri sono stati i primi a chiudere e saranno gli ultimi ad aprire". È questa una amara constatazione che tutti coloro che lavorano nel mondo dello spettacolo si sentono di fare. C'è qualche 'ma' e qualche 'forse', ma poi nel discorso lo sconforto si fa più pressante lasciando meno spazio alla speranza. Semmai la questione che si pone è quando verrà stabilita la data della possibile riapertura.

Social, strumento di sfogo

Una richiesta di chiarezza, avanzata da un cantante italiano di fama internazionale come Tiziano Ferro, ha scatenato nei giorni scorsi un putiferio sui social. Se prima questo strumento di comunicazione era uno sfogatoio per i più arrabbiati, oggi che gli arrabbiati, per gli ovvi motivi, aumentano diventa una bomba esplosiva. Ogni parola detta, ogni affermazione sui social diventa motivo di sbranamento. Guardiamoli pertanto solo per quel poco di buono che trasmettono sul versante dei problemi del mondo dello spettacolo.
E allora si può osservare che gli artisti lo usano per mandare messaggi ai loro amici e fan. C'è l'attrice locale che legge pagine del libro di un'amica scrittrice, l'attore partenopeo impiantato al nord che snocciola scintille di filosofia, Marzia Postogna canta con Eduardo Contizanetti alla chitarra e La Contrada pubblica la loro performance sulla sua pagina, un brano che avrebbe dovuto far parte dello spettacolo previsto per il 15 maggio al Teatro dei Fabbri.
E poi c'è lei la regina del teatro triestino, Ariella Reggio, nei panni della Debegnac. Non una delle tante, ma quella vera, l'originale, l'autentica, la Debegnac, la tanto citata vicina di casa nelle telefonate con ad un capo del filo "el fio de mama", lo scomparso Ruggero Winter, che nella popolare trasmissione radiofonica "El campanon" era un appuntamento settimanale fisso. Ai tempi della Debegnac si conosceva solo il suo pensiero, oggetto di ilarità, ora lei si presenta in carne ed ossa, entra nelle nostre case attraverso il video-telefono mentre Interloquisce con la protezione civile per avere una mascherina, scopre truffatori, si erge a difesa della categoria, gli anziani, i più vessati e fragili, sempre e ancor più adesso al tempo del coronavirus.

Lo spettacolo deve continuare

I teatri di produzione intanto si ingegnano, mentre su molti dei loro dipendenti cala la salvaguardia della cassa integrazione. Il Rossetti, Teatro Stabile del FVG, nei fine settimana posta, attraverso il proprio canale Youtube, le registrazioni delle produzioni effettuate nel corso degli ultimi anni. Quotidianamente poi propone "Teatro da Casa" sui suoi profili Facebook e Instagram. Posta brevi video in cui i protagonisti più amati invitano il pubblico a casa loro, per un piacevole momento di teatro, con l'hashtag #theshowwillgoon. Si inizia quindi a riallacciare un dialogo tra attori e spettatori, attraverso piccoli momenti di teatro, poesie, canzoni. Video di pochi minuti, spontanei che ogni giorno alle ore 19, terranno vivo il nostro amore per tutto ciò che è teatro. Incomincia l'avventura l'attore triestino Andrea Germani.

Un teatro a distanza

E intanto alcuni teatri fanno partire i rimborsi per gli spettacoli persi; non rimborsi in denaro ma tramite voucer, che consentiranno al pubblico di assistere ad altri spettacoli quando sarà possibile. "Esistono in fase di ipotesi progetti di forme di teatro da fare a distanza" afferma Nicolò Ceriani, baritono triestino che calca le scene dei teatri lirici di mezzo mondo e che come tutti oggi è a casa. Nel tanto tempo a disposizione pensa a come si potranno realizzare spettacoli in teatro, coinvolgendo il pubblico da remoto, attraverso meccanismi che la tecnologia attuale consente di effettuare. "Dopo queste fasi drastiche in cui non si può fare niente, ci saranno fasi intermedie – auspica Ceriani – in cui si possa usare il teatro in un modo nuovo, 'compatibile' con le esigenze di distanziamento. Certo i teatri lirici dovranno dotarsi di buoni tecnici audiovideo, di informatici". Oggi questi teatri non necessitano di queste figure, se non marginalmente. La lirica, si sa, si fa in acustica. "Chissà che non ne emerga qualche soluzione utile anche per il dopo terremoto coronavirus, qualche strumento che consenta anche a chi non è in grado di andare a teatro di assistere ad una rappresentazione nel momento in cui viene realizzata. Il video non è certamente come lo spettacolo dal vivo, ma niente è anche peggio."

Fermi per mesi

Nicolò Ceriani da molti anni si esibisce ogni estate all'Arena di Verona. "Si parla della possibilità di una produzione ad agosto o forse nella prima quindicina di settembre, ma sono solo ipotesi che la direzione dell'Arena sta percorrendo, tutto dipenderà da come la situazione del contagio evolverà. Sono certo che se si potesse riaprire allo spettacolo all'aperto ci sarebbe sicuramente una buona quota di persone che correrebbero per l'esigenza di sviarsi, di divertirsi. Certo rischia, a causa di questa pandemia, di venir meno tutto l'importantissimo indotto turistico che Verona produce." Ceriani ci racconta che le disposizioni in atto al momento non contemplano alcuna possibilità di remunerazione per buona parte degli artisti dello spettacolo lirico, avendo imposto limiti rispetto al reddito dell'anno precedente. "Certo se si tratta di star fermi qualche mese potremmo sopportare, ma se, come da più parti si dice che ci fermeremo per tutto l'anno, allora la cosa si farà drammatica. I contratti che noi artisti stipuliamo con i teatri non prevedono nessun diritto in caso di cancellazione delle date previste. Più concretamente ci si sta confrontando col ministero per avere riconosciute almeno le giornate ai fini previdenziali."

La profezia de «Il Virus»

E intanto Gualtiero Giorgini posta su facebook una sua interpretazione de "Il Virus", registrata nell'aprile 2014, quasi una profezia. Nello sketch interpreta un fattore patogeno, volgarmente

SONO MIGLIAIA GLI SPETTACOLI CANCELLATI O RINVIATI A DATA DA DESTINARSI. ARTISTI, TECNICI E PERSONALE SUL LASTRICO NON ESISTENDO UNO STRUMENTO DI CATEGORIA (COME LA CASSA INTEGRAZIONE) A CUI FARE APPELLO PER RICEVERE UN AIUTO

Giorgini nei panni dell'ardito, fedele di D'Annunzio

ATRALE

LITÀ ECONOMICA DI TUTTO IL SETTORE

Il baritono triestino Nicolò Ceriani

detto virus, "ci mettiamo a girare il mondo tanto qualche imbecille lo troviamo sempre – recita – il paese che preferisco e dove mi sono stabilizzato è l'Italia, un paradiso." E poi ancora, "le cellule sono così stupide, guardi la cellula dritta nel nucleo e le dici sei l'unica cellula della vita mia e quella impazzisce. Cosa vuole non ci sono più quei bei vecchi sistemi immunitari di una volta, rigidi, severi, che non ti facevano passare neanche morto, adesso ci sono i globuli rossi in guanti bianchi che ti fanno accomodare". Il monologo continua, "le strutture sanitarie italiane sono una rete interna di trasporti efficientissima, se funzionavano così le ferrovie la gente andava a fare anche la spesa col treno." Ma non è tutto oro quello che luccica per il nostro virus, "il rischio è di beccarsi un politico. Queste persone nelle vene non hanno il sangue ma un veleno viscoso e verde, il cuore non c'è, nei polmoni tengono una riserva di miasmi per proteggersi dai buoni propositi e il cervello è una massa organizzata di buchi neri dove i pensieri spariscono per sempre." Il virus (ovvero l'autore del testo e attore Gualtiero Giorgini) conclude con una raccomandazione "arrivo, fatevi trovare in buona salute". Il 2014 fu l'anno di Ebola, che fortunatamente da noi ebbe poca possibilità di espansione, mai e poi mai Giorgini avrebbe pensato che sei anni dopo la sua breve performance avrebbe avuto ben diverso risalto e significato.

IL LAVORO È STATO MESSO IN DISPARTE PENSIAMO ALLA SALUTE

SCENA

di Virna Baraba

VJEKO ALILOVIĆ, EVENT MANAGER PARLA DELLA CRISI NEL SETTORE DOVE TUTTO SI È FERMATO E DELL'IMPEGNO PER RIPRENDERE LE ATTIVITÀ

Le nostre vite sono state invase e stravolte dall'emergenza sanitaria Covid-19. La pandemia ha messo in ginocchio vari settori. Tra questi quello degli organizzatori di eventi. Come sopravvivere in questi tempi duri? Ci siamo rivolti a Vjeko Alilović di Mattuglie che già da 27 anni promuove con successo vari eventi. Nel 2013 ha deciso di aprire l'agenzia OMNES (che in latino significa tutto) assieme a sua figlia Sara. Sono gli unici dipendenti di questa piccola ditta a gestione familiare. Sara è la proprietaria dell'agenzia e si occupa della parte amministrativa mentre papà Vjeko stipula contratti, crea eventi e poi assieme si occupano dell'organizzazione degli stessi su tutto il territorio nazionale. Non mancano, comunque, collaborazioni con partner stranieri. Tra le manifestazioni alle quali hanno partecipato nella parte organizzativa va rilevato il Carnevale di Fiume, o meglio l'elezione della Reginetta del Carnevale fiumano e la maxi sfilata in costume, e poi l'Avvento a Castua (un evento ideato e promosso dagli Alilović), la celebrazione per i 60 anni della Vegeta a Koprivnica, l'evento per la British American Tobacco di Rovigno e il Festival delle Melodie dell'Istria e del Quarnero come pure numerosi concerti di nomi noti della scena musicale nel Quarnero e in Istria. L'ultima manifestazione promossa quest'anno dall'agenzia OMNES è stata la Sfilata internazionale del Carnevale di Fiume. Poi tutto si è fermato.

In forse tutta la stagione

Quali sono gli eventi che avrebbero dovuto svolgersi in marzo e aprile ma che purtroppo sono stati rimandati o cancellati a causa della pandemia di Covid-19?

Va detto innanzitutto che in un breve lasso di tempo (precisamente dal 10 al 15 marzo) abbiamo dovuto cancellare tutti gli eventi che avrebbero dovuto tenersi nei mesi di marzo e aprile. Ma non solo. I clienti, ed è pienamente comprensibile, hanno disdetto pure tutti gli avvenimenti programmati fino ad agosto. La maggior parte del nostro lavoro è legata al turismo ed è per questo motivo che tutti hanno cancellato tutto. Nessuno può sapere quando comincerà la stagione turistica e come sarà. Pertanto i clienti sono costretti a fare tagli che riguardano programmi d'intrattenimento e culturali. Il mese scorso a Parenzo avrebbe dovuto svolgersi l'incontro tra generazioni "Di si generacijo" ("Generazione dove sei?"). Avrebbe dovuto essere un incontro tra le generazioni degli anni '80 e '90 del secolo scorso: il tutto all'insegna dei vecchi ricordi e della musica di quell'epoca. Gli ospiti della serata avrebbero dovuto essere Marina Perazić e Davor Tolja, ovvero il duo megapopolare Denis&Denis. E poi eravamo in trattativa per vari appuntamenti all'insegna della ricreazione e dello sport che avrebbero dovuto tenersi in occasione delle festività pasquali e del Primo maggio.

Hai avuto modo di collaborare con l'impresa "Rijeka 2020" nella realizzazione di eventi da proporre nel quadro di Fiume Capitale europea della Cultura?

Noi, purtroppo, non abbiamo avuto l'opportunità di cooperare e di far parte di questo grande e importante progetto. Ci sono stati dei tentativi andati a vuoto però. Le idee non mancano da parte nostra ma non vengono recepite dall'altra parte.

L'agenzia sta affrontando momenti difficili. Ma come se la cavano i suoi dipendenti, ossia tu e tua figlia?

Tutto il settore dell'organizzazione di eventi e spettacoli di vario tipo è in crisi. Qui vanno nominate anche le ditte che si occupano dell'impianto audio, delle luci, delle scenografie, del palcoscenico...Manteniamo i contatti con i nostri partner d'affari e tutti assieme, ahimè non possiamo fare nulla. Chi precedentemente non è riuscito a mettere qualcosa da parte (e sono in pochi ad averlo potuto fare), ha dovuto compiere tagli drastici che tradotto in parole povere significa licenziare i propri dipendenti o diminuire gli stipendi. La situazione è difficile anche nella nostra agenzia composta da sole due persone. Immaginatevi un po' cosa accade in un'azienda con un numero maggiore di dipendenti. Per non parlare poi delle imprese che hanno compiuto importanti investimenti per essere più concorrenziali. Tutto si è fermato. Le misure varate dal governo per aiutare l'economia potranno allievare in parte le perdite però dovrà passare molto tempo prima che tutto si rimetta in moto. E anche quando tutto tornerà alla normalità il bugdet dei nostri clienti sarà ristretto, il che è comprensibile.

Canzone di monito e speranza

Vi state inventando qualcosa di nuovo pur di attenuare le perdite finanziarie?

Il nostro lavoro è molto bello e dinamico, ogni giorno è diverso dall'altro. Nel 2019 in media ho lavorato 12 ore al giorno, ma l'ho fatto con piacere, senza alcuna fatica perché amo il mio lavoro che viene svolto soprattutto sul campo. E adesso, invece, grazie alla tecnologia tentiamo di lavorare da casa. Comunichiamo con i clienti (con gran parte di loro abbiamo instaurato un bel rapporto di amicizia) per telefono, via mail oppure attraverso skype. Sono, queste, delle chiacchierate tra amici di vecchia data. Il lavoro viene messo in secondo piano. Tutti siamo consapevoli che bisogna avere pazienza e pensare alla salute. Tutto il resto viene messo in disparte. Stiamo cercando di individuare qualche soluzione e pianificare qualcosa, ma siamo legati ai clienti e alle loro possibilità. Le perdite fin qui avute sono irrecuperabili e ci vorrà del tempo perché tutto torni come prima. Ora ho tanto tempo a disposizione e lo trascorro scrivendo un libro di poesie e uno spettacolo. Per quanto riguarda quest'ultimo, è una promessa fatta ai miei cari amici Mario Lipovšek Battifiaca e Robert Ferlin.

Ma se non sbaglio hai scritto pure una canzone ispirandoti al coronavirus. Ed è stato proprio Mario Battifiaca a cantarla...

Dopo aver sentito varie volte le notizie relative alla violazione dell'autoisolamento da parte di incoscienti che non capiscono che con il loro comportamento irresponsabile possono mettere a repentaglio la vita di tante altre persone, mi è venuta in mente la canzone "Prihajam doma" ("Vengo a casa") cantata dal mio amico di vecchia data, Mario Lipovšek Battifiaca. Ho modificato un po' le parole e....et voilà è nata "Ostani doma" (Resta a casa). Ho pubblicato la canzone sul mio profilo Facebook e ho taggato Mario. C'è stata una valanga di reazioni dei fruitori di Facebook. Tanti gli hanno chiesto di incidere questa nuova canzone. E così è stato. Grazie al direttore di Radio Istra Zvjezdan Jurcola ciò è stato possibile. "Ostani doma" sul canale YouTube è stata vista da più di 40mila persone. Sono contento di tutto ciò perché questa canzone ha un messaggio molto importante in questi tempi così...strani: Restate a casa!

EVENTI

di Stella Defranza

Fiume offre numerose performance on line

I TEATRI NAZIONALI E QUELLI DEI BURATTINI OFFRONO VARIE PERFORMANCE TRAMITE I CANALI ON-LINE E LE PIATTAFORME MEDIATICHE

IN PLATEA DAL DIVANO DI CASA

Il periodo di instabilità e di chiusura forzata nelle nostre case, portatoci dal virus di matrice cinese Covid-19, mieterà sicuramente molte vittime anche nel campo dell'economia, dei servizi e di tutte quelle attività del settore terziario, soprattutto se legate al turismo. Non rimarranno immuni e lo si sa già, nemmeno le istituzioni culturali delle quali le più a rischio sono i teatri e i cinema. A sottolineare la fragilità dell'arte teatrale (in quanto dipendente dalla componente sociale che in questi giorni è stata messa al bando) è stato pure il sovrintendente del TNC "Ivan de Zajc", Marin Blažević, il quale ha dichiarato per il nostro quotidiano prima e successivamente pure in una lettera rivolta agli spettatori, che il teatro sta entrando in un periodo di profonda crisi senza precedenti, ma che si lotterà fino all'ultimo, anche a costo di distanziare gli spettatori e fare spettacoli all'aperto, per farlo sopravvivere. Nel frattempo, aspettando la revoca delle misure anticontagio, i teatri nazionali e internazionali si sono affidati alle nuove tecnologie per comunicare con il pubblico, utilizzando Internet e le reti sociali.

Lo Zajc con voi

Il teatro fiumano è riuscito in tempo record a realizzare il progetto "Zajc uz vas" (Lo Zajc con voi) con tutta una serie di video che vengono caricati quotidianamente e di cui una parte è stata realizzata nel teatro vuoto prima della proclamazione della quarantena, mentre una seconda parte, decisamente più interessante, è stata fatta dagli attori stessi che recitano direttamente da casa propria filmandosi col cellulare. A parte mantenere viva l'arte teatrale, questo tipo di comunicazione ha permesso agli attori di rivolgersi singolarmente al loro pubblico, di mostrare dove vivono, i propri animali, l'intimità delle proprie case, ma anche a parlare delle difficoltà di questa reclusione forzata. Lo fanno pure Leonora Surian Popov e Elena Brumini in un'intervista pubblicata recentemente sulla pagina Facebook del teatro. Non mancano i video di balletti, le storia per la buonanotte per i bambini, le poesie, ma anche video di spettacoli di qualche anno fa come ad esempio "La locandiera" di Goldoni, realizzata dal DI e che è stata messa a disposizione del pubblico sulla piattaforma vimeo. Tanti pure gli spettacoli del Dramma Croato, come ad esempio il pluripremiato "Turbofolk" di Oliver Frljić o "Il misantropo" di Moliere, ma anche notizie di ordinaria amministrazione oppure la pubblicazione di materiale storico e documenti facenti parte del programma "capsula del tempo". All'iniziativa del Teatro nazionale ha preso parte pure quello dei giovani "Kamov".

Zagabria segue l'esempio fiumano

Seguendo l'esempio del teatro fiumano, il quale è stato il primo in Croazia a realizzare un cartellone online, anche quello zagabrese ha lanciato l'iniziativa "Il teatro a casa vostra" (Kazalište u vašim domovima) con numerosi spettacoli, arricchiti dalle esperienze dalla quarantena di attori e direttori. Non mancano spettacoli per bambini, di cui l'ultimo è "Vještica Hillary i uvrijeđeni kontrabas" (La strega Hillary e il contrabbasso offeso). Pochi giorni dopo il terremoto che ha colpito la capitale l'orchestra sinfonica zagabrese ha eseguito via skype il brano "Moj Zagreb tak imam te rad" (Zagabria, ti voglio bene), mostrando tutti i musicisti nelle loro case, di cui alcune visibilmente danneggiate dalle scosse. Tutto sommato, però, il programma online di Zagabria si basa su video e altro materiale d'archivio e non ha quella vena di attualità, intimità e innovazione di quello fiumano.

L'arte ai tempi della quarantena

Il TNC di Osijek ha trovato un altro canale di comunicazione con il pubblico ed ha realizzato il programma televisivo "L'arte ai tempi della quarantena" che va in onda sulla televisione della Slavonia e della Baranja due volte alla settimana. Tutti gli spettacoli del palinsensto televisivo si possono vedere anche online tramite i link pubblicati sulla pagina Facebook del teatro.
Anche in questo caso si tratta per lo più di materiale d'archivio e non di contenuti realizzati in questo difficile periodo. La pagina, però, che lascia maggiormente a desiderare e che denota un netto distacco dal pubblico e da tutto ciò che sta avvenendo in questi giorni è quella del TNC di Spalato, che ha messo un unico aggiornamento all'inizio di marzo in cui si annunciava la cancellazione di tutti gli spettacoli. È seguito più di un mese di silenzio, soprattutto su Facebook, ma anche sul sito ufficiale che vede brevi annunci e niente più.

Non dimentichiamo i più piccoli

Una ventata di freschezza ci arriva dal Teatro dei burattini di Fiume che ogni venerdì alle ore 12 propone uno spettacolo da vedere da casa, ma non si limita soltanto a questo. Gli attori realizzano giochi e scenette da casa propria, cercando di coinvolgere i bambini che in questo momento forse si stanno annoiando e sono stufi anche della televisione. Il programma "U lutkarsko s kauča" (Tra i burattini dal divano) ha visto, ad esempio, l'attrice Almira Štifanić, rivolgersi ai bimbi per farli entrare nel magico mondo della storia popolare "Čarobna svirala" (Il flauto magico) uno spettacolo che non si guarda, ma nel quale si deve partecipare muovendosi e seguendo le indicazioni degli attori. L'attore Zlatko Vičić, invece, si rivolge ai piccoli per mostrare quali marionette è riuscito a trovare nel soffitto di casa propria. Pure il Teatro dei burattini di Zagabria non ha abbandonato i suoi spettatori e offre sia spettacoli che video divertenti su come realizzare un burattino a casa. Nessun video, però, realizzato dagli attori, ma soprattutto materiale d'archivio. Sembra, dunque, che i teatri a livello nazionale abbiano risentito della crisi che li sta colpendo o sta per colpirli e che soltanto quelli fiumani siano riusciti a ritrovare una grinta e un desiderio autentico di lotta all'apatia e alla chiusura, sia mentale che fisica.

La strega Hillary e il contrabbasso offeso, spettacolo per bambini del Teatro nazionale di Zagabria

MUSICA E POESIA PER PROMUOVERE I VALORI DELLE NOSTRE COMUNITÀ

COMUNITÀ

di Erika Barnaba

VESNA JUGOVAC PAVLOVIĆ, PROFESSORESSA, COMPOSITRICE, PAROLIERE UNA VITA DEDICATA ALL'ARTE MUSICALE

Un percorso pedagogico impegnativo, una carriera ricca di creatività e soddisfazioni, senza nessun rimpianto, quella di Vesna Jugovac Pavlović, connazionale nata a Buie nell'ottobre del 1955 e oggi residente a Cittanova. Non solo una semplice professoressa di musica delle SEI "Edmondo De Amicis" di Buie e Cittanova, ma una vera e propria "Magistra" della pedagogia musicale, non solo sulla carta ma pure nella vita. Per conoscere meglio questo interessante "percorso vitae", ci siamo fatti raccontare dei segreti.

Da maestra a pedagogista

Le Scuole elementari italiane di Buie e Cittanova hanno fatto parte del suo percorso di attività musicali. Ci racconti alcune delle uscite o collaborazioni più significative...

Ogni anno, con i gruppi strumentali, cori e solisti delle scuole, partecipo ai vari spettacoli scolastici, eventi cittadini, rassegne corali regionali o concorsi di rilievo, dai quali ho ottenuto sempre degli ottimi risultati. Uno è quello per la tutela e salvaguardia del dialetto istroveneto, organizzato dalla Regione Venezia Giulia, al quale abbiamo partecipato con gli alunni della SEI di Cittanova e con il quale abbiamo vinto il I posto per il filmato "Riguletto", un'adattamento comico del Rigoletto di Giuseppe Verdi, scritta nel nostro dialetto. Io ho scritto gli arrangiamenti delle arie principali, che accompagnavo con il pianoforte. Lo scopo era di imparare come si mette in scena uno spettacolo, elaborare e adattare il libretto e di esprimersi in scena. Ci siamo divertiti, malgrado un duro lavoro e grande impegno.
Per il lavoro svolto siamo stati premiati e siamo andati a Venezia a ritirare il premio. Lo abbiamo presentato pure per lo spettacolo scolastico di fine anno e nell'ambito di un'azione umanitaria. Alla SEI di Buie sono arrivata tanti anni fa, precisamente nel settembre del lontano 1985. Lavoravo nella scuola di musica sperimentale a Zagabria e ho cominciato il mio percorso didattico con gli alunni delle elementari. Per parecchi anni ho guidato la sezione di Buie della Scuola di musica di Pola, presso la quale i ragazzi del buiese avevano modo di sviluppare le loro doti naturali in campo musicale, imparando a suonare la fisarmonica, il pianoforte e apprendere il solfeggio. Dal 2005, partecipo con il coro "Angeli bianchi" della SEI "Edmondo De Amicis" di Buie al Festival di musica sacra per bambini "Scintille" di Dignano. Ogni anno vengo premiata per la migliore canzone inedita, in veste d'autrice di testi e di musica e come conduttrice di coro.

In più occasioni abbiamo sentito il suo nome durante i numerosi Festival dell'Infanzia "Voci nostre" organizzato dall'UI. Una partecipazione attiva pure in questo ambito?

Al Concorso UI-UPT - Festival per l'infanzia "Voci nostre" partecipo dal 2008 ed ho ottenuto sempre dei premi. In questi 11 anni ho partecipato con 16 canzoni che ho voluto dedicare ai bambini, per rallegrare la loro infanzia. Nel 2011, a Pola, ho partecipato con la canzone "Se non sai cosa fare", eseguita dai minicantanti della CI di Fasana, ottenendo il terzo Premio. Nel 2013, a Umago, "Il Carnevale", canzone eseguita dai minicantanti della CI di Matterada, ha ottenuto il terzo Premio della giuria e il Premio simpatia. Nel 2018, per la canzone "Sì, la musica è bella", cantata dai minicantanti della CI di Cittanova, ho ricevuto due premi, il secondo della giuria e il Premio speciale "Vlado Benussi", fondato in memoria di quest'ultimo, dopo la sua tragica scomparsa. Era un collega, un amico, un grande musicista, che ha lasciato una grande impronta come uomo e musicista.

Il coro "Angeli bianchi" della SEI "Edmondo De Amicis" di Buie e la maestra Vesna Jugovac Pavlović

La ricchezza degli scambi musicali

Altre collaborazioni con le Comunità degli Italiani?

Essendo interessata a promuovere l'attività canora presso la CI di Cittanova, nel 2014, ho iniziato a dirigere il gruppo dei Minicantanti, e da quell'anno partecipo con loro al Festival "Voci nostre". Col tempo e con l'inclusione dei bambini dell'asilo, il gruppo si è allargato, diventando così Midicantanti. Non mancano in nessuno spettacolo organizzato dalla CI e dalla SEI cittanovese, come pure in scambi culturali, o meglio dire musicali, che li vedono protagonisti in diverse esibizioni.

Oltre alla scuola? Ci sveli qualche sua passione nascosta e obiettivi personali raggiunti.

Oltre al lavoro scolastico, ogni momento libero lo trascorro scrivendo poesie e componendo musica e arrangiamenti. Per parecchi anni ho guidato il gruppo vocale femminile di Visignano con il quale avevo un bell' affiatamento e successo. Adesso guido il coro misto della CI di Matterada e sono molto contenta con loro. Scrivo per loro e spero che riuscirò a dare vita a tutte le belle canzoni che ho scritto. Il canto è la mia passione perciò il mio compito è di diffondere questa passione il più al lungo possibile. Per i miei risultati professionali ho ricevuto dei prestigiosi riconoscimenti, ma ne ricorderei due in particolare. Nel 2009 la Città di Buie mi ha conferito l'Elogio per il lavoro svolto nel campo dell'istruzione e lo sviluppo della cultura musicale e nel 2012 il Consiglio cittadino della Città di Cittanova mi ha conferito la Targa per gli eccellenti risultati nell'attività musicale.

Opere in cantiere?

Sinceramente, mi manca il tempo per i miei progetti, per la realizzazione di canzonieri. Il primo, dal titolo "Per duto el Buiese", è una raccolta di canzoni popolari, scritte in dialetto arcaico. Racconta della vita e delle vicende, le usanze della gente del nostro territorio, le bellezze della natura istriana e amore per la propria terra. Il secondo canzoniere è dedicato ai bambini e al mondo scolastico, ai loro sogni, ai primi batticuori, all'amicizia. Il terzo invece è di tematica religiosa, adattato ai bambini e alle loro necessità spirituali, con la viva speranza che queste canzoni entrino anche in chiesa e vengano cantate dai cori di voci bianche. Certe canzoni, con le quali ho partecipato ai Festival "Scintille", sono state pubblicate nella Raccolta delle canzone spirituali, realizzata per il 12.esimo anniversario del Festival. Spero che riuscirò a realizzare questo sogno e che le mie canzoni non resteranno nel cassetto. Il progetto "Bella mia Cittanova", finanziato dalla Città di Cittanova, è in fase di realizzazione, cioè la registrazione del CD con le mie canzoni inedite. Prossimamente pianifico di realizzare pure un video in collaborazione con l'Ente per il turismo di Cittanova, con lo scopo di promuovere le bellezze della mia Città, nel quale verranno inclusi i bambini che canteranno le canzoni.

Una vita dedicata all'istruzione dei bambini

Nel corso della mia carriera pedagogica sono stata molto attenta nel curare e promuovere, attraverso l'arte della musica, i valori della CNI e ritengo che dobbiamo investire tutte le nostre forze e capacità per poter offrire ai nostri bambini un futuro migliore in quanto sono proprio loro il nostro futuro.

MUSICA

di Damir Cesarec

LA MUSICA RACCONTA INNUMEREVOLI STORIE IN CUI IL LATO B HA OSCURATO IL SUCCESSO DEL LATO A, DA SEMPRE CONSIDERATO COME IL DISCO DA JUKEBOX, LA SCOMMESSA DELL'ETICHETTA, L'OPPIO DEI FAN

LATO B

LA RIVINCITA DEL «RIGURGITO ARTISTICO»

La faccia nascosta della Luna, la croce della moneta, il lato oscuro della Forza. Ogni fronte possiede un retro, una zona d'ombra, un clone alternativo. Simile nella forma, inverso nella sostanza. Così, l'era predigitale racconta storie di supporti binari, vinile e nastro magnetico. Lato A e lato B, dove A è il disco da jukebox, la scommessa dell'etichetta, l'oppio dei fan; e B è il rigurgito artistico, l'esperimento, l'azzardo creativo. Ma viviamo in un Universo governato dal caso e accade alle volte che il figlio cadetto, la riserva in panchina, l'attore non protagonista, diventino il cavallo vincente oscurando il successo della prima scelta e raggiungendo l'Olimpo, propulsi dall'effetto sorpresa.

Be-Bop-A-Lula di Gene Vincent

I Beatles e Penny Lane

1957, Norfolk, Virginia. "L'America non è pronta per questa roba – dice il direttore della WCMS Radio –. Troppi bifolchi, troppi bigotti, troppi cowboy. Solo Elvis può muovere il bacino in quel modo... Ma lui è il Re. E poi qui facciamo country, al massimo folk. Sì, ok, questo ragazzo che canta come Elvis, questo Gene Vincent, ha del talento non si può negare, ma la sua canzone, questa Woman in Love... Cristo santo ragazzi, è tutta un doppio senso. Non possiamo mandarla in onda sulla WCMS, è troppo rischioso. Non avreste per caso un'altra canzone?". Sì, ed è incisa sul lato B: Be-Bop-A-Lula.
1967, Liverpool, Inghilterra. Paul e John aspettano il bus alla fermata. Davanti a loro c'è un barbiere con un sacco di foto in vetrina. Ci passa davanti un impiegato di banca su una vecchia moto fradicio di pioggia con un gruppo di bambini che gli ride dietro. Poco più avanti c'è un pompiere che tiene sempre in tasca una foto della Regina e una vecchia signora che vende papaveri in una casetta di legno. Nell'aria c'è odore di pesce fritto e patatine. Piove. Arriva il bus. Paul e John salgono a bordo. È la loro fermata. È Penny Lane.
1969, Melbourne, Florida. Al concerto di Miami Jim si è presentato in ritardo, ubriaco e fatto di droga, si è spogliato nudo e ha pisciato sul pubblico. La mattina dopo è in studio con la bava alla bocca che ripete "Money beats soul everytime". La canzone Roadhouse Blues viene registrata al volo prima che Jim finisca di nuovo in coma etilico e poi sbattuta sul lato B.
1977, Londra. Con le mani. Con i piedi. Sul pavimento di una vecchia chiesa gotica in Highbury Park, Brian May posa la sua chitarra. Vuole creare un inno, un canto di popolo come You'll Never Walk Alone dei tifosi del Liverpool, che gli rimbalza in testa da giorni. Vuole creare la sinfonia 0, la canzone minimale che ognuno può eseguire. Ovunque, sempre, con niente. Due impulsi in battere, uno in levare e l'umanità come strumento. E ci riesce. We Will Rock You.

Penny Lane dei Beatles

I Will Survive, un inno controverso

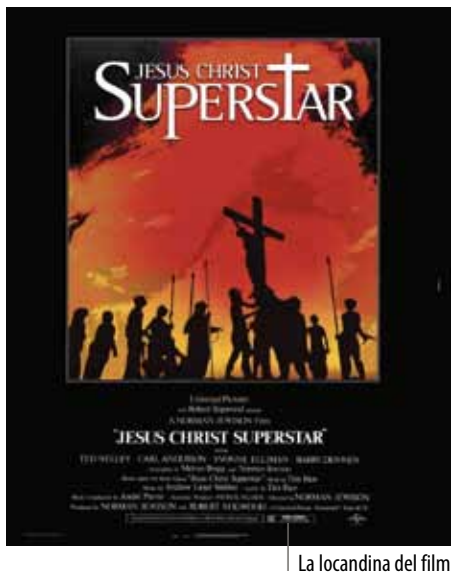
1978, Newark, Stato di New York. Sono passati quasi dieci anni dal Pride a Stonewall, con la Polizia che carica i gay, gli arresti, le bottigliate. Dal allora la comunità LGBT ha lottato ogni giorno per i propri diritti, ma ancora non ha una bandiera e soprattutto non ha un inno. Ci vuole una canzone piena di forza e delicatezza, un pezzo che faccia venire voglia di ballare e di liberarsi. Qualcosa che non appartenga già all'immaginario comune, un disco che le radio non suonano. Qualcosa tipo un lato B. Qualcosa tipo... I Will Survive.
1990, New York City. Sam è morto. C'era una rapina, è partito un colpo, i soccorsi non sono arrivati in tempo. Molly è rimasta sola. Piange, non riesce a crederci. Ma quando siede al tornio modellando la creta con le mani, le sembra sentire le braccia di Sam che la cingono da dietro, come un fantasma. Le sembra di sentire una vecchia canzone degli anni '60 scopiazzata dai Platters, rimasta a prendere polvere sul lato B di un vinile dimenticato. È Unchained Melody.
1997, Berkeley, California. Amanda lo ha mollato. Amanda è una femminista, attivista, no global. Non può sopportare che Billie Joe adesso lavori per una major. Anche se lo ama, anche se è la prima storia importante della sua vita, anche se è il leader di una band da 15 milioni di dischi. Amanda parte, va in Ecuador per unirsi ai Corpi di Pace internazionali e non tornerà più. Ma in fondo è giusto così. In fondo, per Billie Joe Armstrong e i suoi Green Day, questo addio sarà una liberazione: Good Riddance.
Nella musica, come nella vita, esistono vie di riscatto per chi parte in svantaggio, per chi è stato escluso, per le seconde scelte. È nella sostanza, e non nella forma, che risiede il seme del successo. Si può nascere lato B e un giorno arrivare a vincere. Con impegno, costanza, dedizione e, perché no, anche un po' di... lato B.

I Will Survive di Gloria Gaynor

We Will Rock You dei Queen

ANNIVERSARI

di Regina Gigli



La locandina del film

Scene del film

«JESUS CHRIST SUPERSTAR»

LA PASSIONE VESTE IL ROCK

SONO PASSATI CINQUANT'ANNI DALL'USCITA DEL DOPPIO ALBUM IMMORTALATO POI IN UNO DEI MUSICAL PIÙ ESEGUITI IN TUTTO IL GLOBO

Ancora oggi attuale e commovente, con quelle urla di Giuda che cantano il dramma della morte di Cristo senza rinnegare nulla, "Jesus Christ Superstar" è forse uno dei musical più celebri della storia del cinema. Non tutti sanno però che, prima della sua trasposizione sugli schermi nel 1973, Jesus Christ Superstar uscì come doppio album, esattamente cinquant'anni fa. L'idea dell'opera rock che avrebbe dovuto raccontare la passione di Cristo in modo laico, umano e provocatorio, colonna portante non solo del Cristianesimo, ma dell'intera cultura occidentale, partendo dal punto di vista di Giuda, il discepolo traditore?
Andrew Lloyd Webber e Tim Rice, futuri autori di musical di successo come "Cats", "Evita", "Il fantasma dell'opera", avevano allora poco più di vent'anni, ma erano già fucine di grandi idee.
Era la primavera del 1969 quando l'allora ventenne e sconosciuto Andrew Lloyd Webber compose la canzone "Superstar", sul testo dell'amico 23enne Tim Rice nella villa sul mare della zia alla Mortola, vicino a Ventimiglia. Il singolo usciva quasi in sordina in Inghilterra nel novembre dello stesso anno e nel dicembre arrivava ad un imprevisto successo negli Stati Uniti. Questo è il nucleo da cui nasce nel 1970 "Jesus Christ Superstar – Rock Opera", un doppio album con un'orchestra sinfonica di 85 persone, 6 musicisti rock, 3 cori e immortalato poi nel '73 dal film di Norman Jewison.

Due rock star per un ruolo

Una sacra rappresentazione moderna e laica, amata e contestata, degli ultimi sette giorni di Cristo che ancora oggi colpisce nella sua miscela di rock e Vangelo.
La BBC bollò l'album come "sacrilego" e lo bandì dalle sue trasmissioni, ma il successo arrivò comunque. Jesus Christ Superstar fu l'album più venduto negli Stati Uniti nel '71, e sinora ha venduto 7 milioni di copie nel mondo.
Il produttore Roger Stigwood decise di farne uno spettacolo teatrale che debuttò a Broadway l'anno stesso, dove rimase in scena per 720 repliche e 18 mesi, con la regia di Tom O'Horgan (il regista di Hair): nel cast figuravano Ian Gillan (leader del gruppo heavy metal dei Deep Purple) e Ted Neely (il futuro protagonista del film) nelle repliche, oltre a Carl Anderson (il Giuda nero del film). A Londra il musical debuttò nel 1972 per rimanervi 8 anni con 3.358 rappresentazioni. Ancora oggi è in scena in decine di Paesi del mondo, con un particolare successo in Italia per l'opera firmata da Massimo Romeo Piparo: in scena da 26 anni, ha superato le 2000 rappresentazioni arruolando dal 2014 lo stesso Ted Neeley, oggi 77enne.
Dal teatro al cinema il passo è breve. Fu lo stesso Roger Stigwood a investire nell'impresa. Decise di finanziare il film, affidando la regia a Norman Jewison. Nel cast Ted Neeley (Gesù), Carl Anderson (Giuda, di colore), Yvonne Elliman e Barry Dennen, che già avevano dato la voce a Maria Maddalena e a Ponzio Pilato nel vinile del 1970.

Le riprese in terra d'Israele

La pellicola venne girata in Israele e in altre zone del Medio Oriente. L'azione si svolge sostanzialmente nel deserto, tranne per la scena dell'Ultima Cena, di memoria leonardesca, che si tiene in un prato. La produzione pagò infatti un abitante del luogo, un anno prima delle riprese, perché coltivasse quel pezzo di terra in modo da rendere verde una zona circondata dal deserto.
Inoltre, il regista Norman Jewison chiese un permesso speciale al governo israeliano per far passare due piccoli caccia da addestramento sopra la zona delle riprese: ebbe a propria disposizione un solo ciak, che utilizzò per la scena del tradimento di Giuda. L'esercito israeliano, inoltre, che in quegli anni era sempre in allarme per le probabili guerre contro i Paesi arabi limitrofi, per un'altra scena con Giuda fornì cinque carri armati.
Il tutto per un film che, quando uscì, sconvolse il mondo, credente e non credente. Quel Gesù troppo umano, sofferente, affascinato da Maria Maddalena, fu giudicato scandaloso, così come il disco, pubblicato solo tre anni prima, che la BBC considerò blasfemo perché osava combinare la liturgia cristiana con le atmosfere hippie.
Eppure, quella storia di dolore così concreta ebbe un grande successo, prima in vinile, con 7 milioni di copie vendute, e poi sul grande schermo, con Ted Neeley e Carl Anderson candidati addirittura al Golden Globe nel 1974.
E il Vaticano? Quando il film arrivò in Italia nel 1974 il CEI esalta "la figura umana e fortemente contrastata del Cristo", pur raccomandando agli spettatori una visione consapevole e avveduta. Secondo quanto riferito dallo stesso Ted Neeley il film fu addirittura presentato a Papa Paolo VI con una proiezione privata, al termine della quale il Pontefice si definì piacevolmente colpito.
La forza dell'opera di Lloyd Webber e Tim Rice sta proprio lì: nell'aver trattato Cristo più come uomo che come Dio, seguendo in realtà alla lettera quanto scrive San Paolo: "Prendete Gesù e portatelo via dalle vetrate istoriate".
Gesù appare timoroso di compiere la propria missione, come emerge dalla canzone "I only Want to Say - Gethsemane", forse la più straziante dell'opera. Un Cristo che sa di dover morire e di dover compiere quanto deve per la salvezza dell'uomo, ma non rinuncia a un'ultima preghiera, più comprensibile che mai.
L'opera dunque, letta dal punto di vista di Rice e Lloyd Webber, non vuole ora né volle all'epoca prendere posizione rispetto alle Sacre Scritture, ma forse consente di leggerle non come qualcosa di distante, ma come qualcosa che ci appartiene, qualcosa di più vicino a noi.

la Voce del popolo in più
Anno 6 / n. 45 / martedì, 28 aprile 2020
IN PIÙ Supplementi è a cura di **Errol Superina**
inpiuspettacoli@edit.hr
Edizione **SPETTACOLI**
Caporedattore responsabile **Christiana Babić**
Redattore esecutivo **Viviana Car**
Impaginazione **Denis Host-Silvani**
Collaboratori
Rossana Poletti, Virna Baraba, Stella Defranza, Erika Barnaba, Damir Cesarec, Regina Gigli